

tolo ad Este.

Nel triste periodo invernale funestato dalle uccisioni di Renato e di Corrado si fece un notevole lavoro di stamperia clandestina.

Da Gennaio a marzo la squadra si ricostituì con il ritorno dei ricercatori in un primo momento e successivamente con i rimpatriati dalla Germania.

Avvicinandosi il periodo dell'insurrezione la squadra rinsanguata nei quadri formava il suddetto battaglione Corrado Lubian. Le operazioni militari del battaglione si iniziarono nella mattinata del giorno 25 con il disarmo di elementi nemici e nella notte con un'azione di varie pattuglie a sud della città con il compito di osservare le proporzioni della ritirata tedesca e possibilmente disturbare piccoli nuclei nemici.

L'imponente ordinata ritirata che ancora non era una fuga non permise una azione aperta. Una pattuglia comandata da Bedo Giuseppe disarmò un tedesco e fu contemporaneamente attaccata da un forte gruppo tedesco da cui riuscì a disimpegnarsi dopo un vivo scambio di fucilate.

La sera successiva il Battaglione si concentrò ai Tre Garofani in attesa dell'ordine di attacco. Verso mattina si spostava a S. Osvaldo quindi si portava nella caserma del 5° Contraerei e da qui riceveva l'ordine di occupare con una squadra l'ex caserma Mercuri e col resto della formazione la centrale elettrica della Mandriola. Un gruppo al Comandante Busanna Luigino rimaneva alla base (S. Osvaldo) per preparare rinforzi.

La squadra di trenta uomini che si doveva recare alla Mandriola trovava appena passato il Piazzale di S. Croce la strada sbarrata da forti gruppi germanici. Tramite un parlamentare, i tedeschi, recisi conto della desione dei partigiani acconsentirono a lasciare loro libero il passaggio? Più innanzi un numeroso gruppo di tedeschi si sbandò fuggendo davanti alla nostra formazione. Giunti alla centrale si procedette a tirarsi e da piazzare l'ultima mitragliatrice in dotazione! La situazione nel pomeriggio lentamente peggiorò; i tedeschi piazzarono due mitragliere a quattro canne contro l'edificio, mentre faceva apparizione nei dintorni un'autoblinda. Quattro patrioti entrati in una casa vicina vennero fatti prigionieri e rilasciati verso sera.. Il presidio della centrale, completamente isolato dalla città, armato in maniera inadeguata, considerata l'impossibilità di difendere la posizione in caso d'attacco decideva al tramonto di entrare in città. Tale

rientro fu effettuato da porta S. Giovanni dopo aver attraversato il canale Battaglia ed il Bacchiglione. La nottata veniva passata al V° contareerei mentre elementi andavano in pattuglia per le periferie della città. Il mattino successivo i Patrioti di Brentelle di sopra richiesero aiuto contro i tedeschi che terrorizzavano la campagna, uccidendo i civili e appiccando fuoco. Un autocarro con 16 partigiani del battaglione partivano immediatamente e dopo un rapido rastrellamento e qualche fucilata disarmava 21 tedeschi, fra cui un ufficiale, catturando armi, bestiame e materiale vario. Quindi la formazione rientrava e si congiungeva al battaglione.

Il Gruppo al comando di Busana Luigino, durante la giornata del 27 disarmava fra S. Osvaldo e Camin circa 60 tedeschi e catturava alcuni automezzi. Il giorno successivo la stessa formazione dopo aver parlato costringeva alla resa il nemico che sbarrava il ponte di S. G. gorio. Quindi essa pure si univa al battaglione dalla Caserma Contareerei.

Inoltre nel pomeriggio del 26 due partigiani del battaglione aiutati da alcuni patrioti di Brentelle di Sotto asportarono varie cassette di esplosivo predisposta dai tedeschi sul ponte ferroviario sul Bacchiglione dalla linea Padova-Bologna.

I medesimi giorni furono effettuati operazioni di presidio a vari magazzini, rastrellamenti ed arresti di fascisti.

Complessivamente il battaglione Lubian operò con 80 uomini fra partigiani vecchi e nuovi.

Nelle dure giornate del periodo clandestino e nei giorni del combattimento si distinsero particolarmente per le doti di valore e di onestà due partigiani appartenenti alla classe operaia: Busana Luigino e Giacomello Bruno.

20. VII. Rtg. Todaro

Azioni di disturbo alla ritirata tedesca e disarmo di n. 3 ufficiali e n. 10 militari tedeschi. da parte del Rtg. Todaro nella zona di Pontenure. Successivamente operazioni di guerra contro i reparti dello SS Todaro e battaglione facendo circa 35 prigionieri. Asportazione di una cinquantina di mitra, a Mina e di una macchina da auto. La macchina è al servizio del Governatore alleato di Padova - disarmo di un gruppo di 10 tedeschi e cinque armi e munizioni da parte del Rtg. Todaro.